

Il museo statale di architettura a Mosca

mosca. Il Museo statale di architettura A. V. ?S?cusev (Muar), fondato dall'Unione degli architetti sovietici nel 1934, versa in una situazione di profondo degrado che sta mettendo a repentaglio un'innumerabile quantità di opere conservate negli archivi. Localizzato nel pieno centro di Mosca in adiacenza alla biblioteca Lenin e in prossimità del Cremlino, il museo è noto in tutto il mondo per le inestimabili collezioni relative ai vari periodi dell'architettura russa (in particolare l'Art Nouveau e le avanguardie), da quella antica fino agli ultimi anni del XX secolo. I necessari progetti di restauro si scontrano con una situazione finanziaria critica aggravata dal decurtamento e dal posticipo al 2018 dei fondi federali destinati non solo a un suo risanamento strutturale, ma anche a una riorganizzazione che permetta a tutti di consultare documenti d'inestimabile valore.

Il restauro del celebre complesso museale sulla Vozdvizhenka è stato rinviato sine die...

Innanzitutto vorrei inquadrare la situazione. Basti dire che Vladimir Rezvin, direttore del Muar negli anni della perestrojka, mi disse che già il suo predecessore aveva segnalato i gravi problemi strutturali che lo affliggevano. David Sarkisyan aveva avuto la grande intuizione di usare alcuni di questi spazi fatiscenti come aree espositive, ed è così che le «Rovine» sono diventate uno dei luoghi più ambiti e alla moda di Mosca. Tuttavia, i problemi legati all'utilizzo e alla sicurezza rimangono. In questa cornice, per noi lo slittamento dei finanziamenti di sei anni equivale a un lontano e indefinito futuro e il taglio a 450 milioni di rubli (oltre 11,5 milioni di euro; circa un sesto della richiesta) non copre un'operazione di restauro risolutiva. Tutto ciò rischia di compromettere lo stato del museo.

Qual è l'entità delle opere, dei tempi e dei costi necessari per il restauro?

La cifra complessiva è di circa 2,9 miliardi di rubli (75 milioni di euro) per un tempo

totale di tre anni, ma fare previsioni è comunque difficile se pensiamo che il restauro della Cité de l'architecture di Parigi si è protratto per quasi 17 anni.

In questa cornice quali possono essere le prospettive di un museo che a oggi non può neanche permettersi di allestire una mostra permanente?

Potrei riassumere la mia idea in quattro linee strategiche. La prima è di carattere urbanistico. Nell'area in cui insiste il Museo si concentrano alcune delle strutture espositive più celebri di Mosca, tutte raggiungibili attraverso percorsi pedonali che dovrebbero essere unificati e valorizzati, così da dotare il centro della città di un sistema storico-culturale unico. Questa soluzione è relativamente semplice da attuare e darebbe l'opportunità di valorizzare un luogo urbano molto importante che oggi risulta ostile sia agli abitanti che ai turisti. Inoltre, quest'idea è in linea con il programma di sviluppo del turismo per il 2012-2016. La seconda linea strategica, che stiamo definendo insieme a Proekt Meganom, è di tipo architettonico e prevede un'area espositiva urbana aperta al pubblico da ubicare nella corte interna del museo. La terza linea strategica può essere definita socioculturale e prevede lo sviluppo di un programma formativo rivolto a chiunque sia interessato a comprendere le dinamiche del processo progettuale a livello architettonico e urbano. Ma se la comunicazione è importante, ora la nostra priorità è sistemare i documenti d'archivio, che a dispetto della carenza di spazio in questi ultimi anni sono raddoppiati; ciò significa che il museo continua a godere di un enorme prestigio, come dimostra la recente acquisizione di parte della Casa Melnikov (cfr. «Il Giornale dell'Architettura», n. 85, giugno-luglio 2010).

Il fondatore del museo, l'architetto Aleksej Ščusev, immaginava filiali del museo come monumenti storici e della cultura. Vi è qualche speranza di vedere realizzati questi propositi oggi?

A questa idea si lega la quarta linea strategica. Sono convinta che il Muar debba diventare il centro di una rete di musei specializzati. Vi è una serie d'istituzioni locali con cui abbiamo iniziato a stabilire delle relazioni e personalmente coltivo un

sogno: operare un'integrazione tra il Muar, che detiene tutti gli schizzi e i progetti mai pubblicati della metropolitana, e il museo ospitato nella stazione Sportivnaya, la cui esistenza è pressoché ignorata da tutti. Credo che solo formando una rete d'istituzioni museali si potrà portare avanti una politica culturale coordinata a vantaggio di tutti i soggetti e soprattutto del sistema culturale moscovita.

Un progetto lungo e ambizioso, ma quali sono le iniziative per il prossimo futuro? Nonostante le difficoltà abbiamo deciso d'istituire un consiglio scientifico formato da personalità illustri, architetti e operatori in ambito museografico, che ci hanno dato importanti suggerimenti. A settembre presenteremo nel dettaglio il progetto strategico a cui ho fatto cenno e parallelamente ci dedicheremo a presentare gran parte del materiale presente nei nostri fondi. Abbiamo iniziato con una grande mostra su Boris Iofan e continueremo con una mostra sui piani della città nel corso del Novecento, che prende spunto dal concorso internazionale lanciato a inizio 2012 sulla «Grande Mosca».

About Author



[alessandro_de_magistris](#)

[See author's posts](#)

[+ Condividi](#)